

Potenza: "Diritto e Nuove Tecnologie: cosa è cambiato nella prassi e nel processo"

"L'internet 2.0 e la preparazione del giurista"

dott. Valentino Spataro

## ***Introduzione.***

Sono il dott. Valentino Spataro di Milano, programmatore, imprenditore in internet e curo alcuni siti tra cui Civile.it e RicercaGiuridica.com.

Ho sviluppato banche dati e programmi per i giuristi. Negli ultimi anni le iniziative piu' seguite sono la toolbar, i video e i podcast, il tagging. Frequento Twitter, uso Skype, leggo le novità con gli aggregatori di centinaia di feed (strumento per ricevere le novità pubblicate sui siti).

Il mio approccio ad internet e' pratico: se e' utile, allora funziona. Se funziona deve far risparmiare tempo o dare informazioni non altrimenti trovabili.

Il mio, breve, intervento riguardera' quindi il modo in cui il giurista puo' usare internet per gestire un network che lo informi di novità e prassi.

## ***La formazione e la preparazione della causa.***

L'approccio tradizionale e' cambiato poco: si studiano i documenti, si ripensa ai colloqui con il cliente, e si identificano gli istituti giuridici a favore e contro.

Quindi sotto con la banca dati, e ricerche per sostenere con argomenti pro e contro.

Rispetto a questo c'e' poco da dire: chi non usa internet intensamente ha paura di qualsiasi altra fonte non ufficiale, non sicura, non certificata.

A mio parere e' come dire che la formazione universitaria, sicura e certificata, e' l'unica in grado di far parlare un professionista. C'e' di piu'.

Il diritto e' vigente, e possiamo aspettare che siano gli altri a cambiarlo, o noi stessi. Se non vogliamo cambiarlo, dobbiamo sapere cosa potrà dire l'altro, cosa potrà anche inventarsi.

Chi programma i computer sa che difficilmente c'e' qualcosa di completamente nuovo in quello che fa. Basta andare su internet e trovare centinaia di script da riutilizzare e decine di migliaia di consigli per ogni problema. Qualcuno ci ha gia' pensato prima di noi.

Chi sostiene una causa pensa di essere l'unico ad avere avuto esattamente quel problema. O, se fortunato, tra uno dei pochi. Fortunato, perche' in tal caso avrebbe gia' delle pronunce da far valere.

Non e' questo il metodo che consiglio per preparare lo studio di una questione.

A parte gli aspetti tecnici e non giuridici, quelli fattuali, che vanno studiati con l'umiltà, la competenza e lo scetticismo del ricercatore scientifico, mi sembra difficile non discutere la tesi,

negli aspetti generali, con altri colleghi, usando il web.

Ovviamente eviterei spazi pubblici condivisi. Scrivere sul blog che si prepara una causa che riguarda tizio e che si chiede se la tesi sia sostenibile e', eufemisticamente, un metodo poco professionale.

Tuttavia le mailing list, strumento di comunicazione condivisa ante litteram, sono lo strumento piu' adeguato.

Se eviterei quindi i siti, blog o facebook per discutere su pagine web che restano online e che tutti possono vedere (usando questi strumenti invece per le decisioni ottenute), consigliere strumenti privati di comunicazione tra professionisti.

Il diritto "va parlato" tra persone che lo conoscono, non in pubblico, soprattutto durante la fase critica della causa.

Quanti avvocati scoprono in tribunale di colleghi che trattano tesi innovative ? Quanti riescono a sapere, nelle aule, di casi simili ? Di pronunce simili ? Di tesi innovative che funzionano ?

Perche' limitarsi a tali ambiti e non usare le tecniche di comunicazione online ?

### ***Alcuni esempi***

Senza pubblicare il caso concreto sul web, si puo' usare il proprio blog o strumenti di social bookmarking (segnalare un sito tra i propri preferiti non sul proprio pc ma usando un sito internet, che condivide i preferiti di ognuno con quelli degli altri).

Cosa significa ?

Significa diventare un centro di interesse per quell'argomento.

Dare informazioni gratuite su una sentenza (che riguarda il caso che state studiando) vi porterà vicini altri professionisti che lavorano su cause simili.

Evitando le vostre controparti (ricordatelo sempre), potrete trovare persone con cui collaborare, senza spiattellare la vostra tesi difensiva.

Pero' potrete approfittare di parlare con alcuni di vari aspetti. Gratis, senza impegno, poi da cosa nasce cosa e non escludete di avere una osservazione su un punto che non vi sarebbe venuta in mente da soli, oltre alla possibilità di essere voi stessi domiciliatari o avere gia' pronto un domiciliatario.

Usate quindi il web per parlare di problemi. Su quei temi troverete persone che vi contattano e diventerete un centro di approfondimento per quel tema.

Questo significa sia pubblicare una sentenza sul proprio blog, sia appuntare un sito trovato con google con un sistema di social bookmarking.

Ci sono anche i vecchi forum: non dimenticateli e scegliete quelli frequentati da professionisti.

### ***Uso piu' tranquillo***

Lo so: molti penseranno che un uso simile di internet e' pericoloso. Pazienza.

Ci sono anche altri usi di internet: le banche dati online.

Consultate siti che offrono raccolte di giurisprudenza. Ce ne sono tantissimi e molti sono

categorizzati. Non dimenticate di consultare le nuove questioni proposte all'attenzione della Corte Costituzionale, e quelle decise che molto vi diranno sulla natura degli istituti giuridici. E' come avere un insegnante sempre pronto a spiegarvi cose che magari si sapevano ma non nello stesso modo.

Ma quello che e' importante e' ricordare che tutto quello che si trova su internet va verificato. Bisogna andare alla fonte, cercare il link al documento presso l'istituzione che dovrebbe averlo, e verificare la data.

Due attenzioni che spesso mancano: data e link alla fonte.

L'uso di Google o di motori di ricerca specializzati in diritto puo' aiutare in due modi diversi:

Google per trovare qualsiasi cosa ci sia sul web, anche i documenti meno famosi.

Il motore specializzato per avere poco rumore di fondo, cioe' piu' argomenti pertinenti.

Cercare famiglia su Google non ha senso, cercarlo su un motore specializzato ha senso.

Ricordate quindi il contesto in cui vi trovate e usatelo nel modo migliore, restringendo o ampliando la ricerca.

## ***I software***

Ha senso di preoccuparsi del software che si usa ?

Alcuni usano programmi on line per scrivere atti, e condividerli con il corrispondente (google docs).

Altri usano siti solo per scambiare files pesanti via email (filemail.com).

Altri usano skype per parlare e scambiarsi appunti tramite la chat testuale.

Altri, se piu' di due, usano ooVoo.com o Ustream per organizzare incontri.

Pochissimi utilizzano DimDim o Mikogo per gestire veri e propri webinar a distanza, incontri a tema su un certo argomento condividendo il proprio schermo con quelli di altri.

Adobe Connect permette di gestire piccoli incontri, come dimdim o mikogo, come fanno alcuni tribunali del nord con grande enfasi dei media.

Insomma: esiste un mondo di strumenti per lavorare insieme ad altri colleghi/amici/corrispondenti/clienti, tutti non utilizzati ancora per mancanza di confidenza nel mezzo.

Va ricordato che il computer e' uno strumento duttile, e non bisogna confondere l'uso per trovare colleghi con cui lavorare, cioe' l'uso del computer per ampliare la propria rete di collaboratori, amici, consulenti, esperti, dall'uso del computer per gestire l'atto giudiziario di parte e i documenti.

Negli Usa esiste una abitudine ad usare strumenti specifici per gestire le conoscenze di una pratica all'interno di un atto giudiziario. Qui sembra fantascienza parlarne e non ne parlero'.

Ma tutti possono usare FreeMind, un software che nel bagaglio di ogni giurista dovrebbe essere una icona sul desktop.

FreeMind permette di gestire mappe mentali: attorno ad una idea centrale (la causa), si possono organizzare in liberta' i pensieri come vengono.

Non appena si utilizza i pensieri vengono spontaneamente ordinati. Partendo da una idea centrale, semplicemente premendo il tasto tab, posso introdurre una sottoidea. Il software mostra visivamente con grande semplicita' la gerarchia delle idee.

E se si ripensa la struttura, spostare una idea in un punto diverso della mappa mentale e' banale.

Le mind map dovrebbero essere il momento di studio all'interno di uno studio legale al quale tutti i partecipanti all'atto possono aggiungere le proprie idee.

Dio: troppa democrazia in uno studio legale. L'avvocato poi mette la sua firma e lui ne risponde.

Certo. Ma non e' utile anche organizzare in un documento tutte le proposte che arrivano da chi lavora con te ? Non significa una maggiore ricchezza, senza dover toccare l'atto giudiziario ?

Il brain storming, l'attività di studio di una causa, potrebbe essere fatta agevolmente a piu' mani, prima e durante (e separatamente) alla stesura dell'atto giudiziario.

Per esempio qualcuno dello studio vi dice: attenzione, non sostenere questo perche' porta a questa conseguenza. Non e' utile ?

Questo presume che tutti siano competenti in egual modo. Invece no: pensate che ognuno abbia una competenza specifica per un particolare aspetto della causa. Pensate al consulente di parte che possa intervenire nella struttura logica della questione, senza toccare l'atto giudiziario. Non vale la pena lasciargli una parte piu' attiva di quella del semplice documento pdf dove dice la sua ?

## **Twitter**

Seguite con attenzione Twitter. Non e' questa la sede per parlare di tutte le potenzialità di questo strumento, me ve ne indico due indispensabili.

Twitter e' un sito che permette di scrivere, in 140 caratteri, cosa state facendo.

A cosa ci serve ?

Ci serve per essere trovati.

Cerco qualcuno che sappia scrivere una istanza di fallimento ? Vado li' e cerco "istanza fallimento".

Se qualche professionista ha "twittato" che sta scrivendo una istanza di fallimento, potra' essere trovato da un cliente o da un collega. Se dice che la sta scrivendo per il Tribunale di Posillipo, chi ha la stessa necessità potrà contattarlo come domiciliatario.

Prima di ridere sappiate che tutti blogger piu' attivi usano twitter e hanno aumentato il fatturato per via dei contatti che ricevono da twitter.

Sempre a costo zero. Non serve a condividere conoscenze, ma a preparare il terreno per creare un gruppo di colleghi o professionisti con i quali restare aggiornati insieme. Ognuno puo', sul proprio twitter, vedere i proprio twit ma anche quelli delle persone che sceglie di seguire.

Ecco cosi' che, semplicemente, andando in home page, ognuno vede i twit delle persone con le quali ha un qualche interesse in comune. E vi assicuro che le opportunità aumentano continuamente.

Il web2.0 e' un qualcosa che aiuta ad aumentare i contatti con le persone.

Possiamo sempre fidarci di piu' dei nostri amici, ma ci perderemo tutte quelle persone che, competenti, usano internet e non aspettano altro che aumentare il proprio giro di conoscenti.

## **Conclusione**

Qualcuno ... si stara' chiedendo quanto questa attività di condivisione del momento di studio della causa sia opportuna, e altri si chiederanno come e' possibile conoscere tutti gli strumenti di condivisione e gestione delle conoscenze tramite internet o tramite rete locale.

Non abbiamo parlato di vpn condivise, di strumenti di p2p tra gruppi chiusi, di messaggerie istantanee basate su jabber (usate anche dai militari negli Usa) per parlare con i clienti, con i

consulenti, con i collaboratori.

Internet non e' solo web. E' da sempre comunità. Che parla. E lo sviluppo di internet e' tale per via dei milioni di programmatori che hanno regalato e regalano nuovi strumenti per la gestione della comunicazione a distanza e lo scambio di conoscenza.

Se si vive il web, oggi, in questo modo, si troveranno sempre piu' strumenti adeguati ai proprio bisogni.

Poi si potrebbe restare chiusi in ufficio con il solo fax e telefono. E lasciare che il mondo impari a gestire le informazioni in modo migliore di noi.

Tutti hanno le banche dati di giurisprudenza.

Pochi, ancora, sanno discutere queste informazioni in modo veloce ed efficace con la propria rete di consulenti, amici e collaboratori.

Potremo ancora chiamare l'amico per parlare della tal prassi in tal posto.

Ma potremmo anche creare un gruppo su facebook o altri servizi simili (google groups, yahoo groups) dove parlare delle prassi giudiziarie in Italia in materia di Rca, per esempio.

Quanto costa ?

Organizzare il proprio tempo per leggere, ogni giorno, per 10 minuti, gli eventuali nuovi messaggi.

Bisogna crederci pero', e proporsi come strumenti di riferimento per ogni nicchia che ci interessa realmente. Solo cosi' raccoglieremo attorno a noi altri entusiasti e sapremo discutere piu' completamente le nostre autorevoli conoscenze apprese negli anni.

E' la diversità che c'e' tra chi sa qualcosa perche' l'ha fatta una volta e chi ne ha parlato con tutta Italia, con gli esperti del settore, in gruppi chiusi ma visibili per raccogliere altri esperti.

E vi trovate un network disegnato sulle vostre esigenze. 10 minuti sono un prezzo adeguato per questo risultato ?

Dott. Valentino Spataro

[www.Civile.it](http://www.Civile.it)

[www.RicercaGiuridica.com](http://www.RicercaGiuridica.com)

Webmail: [www.iusondemand.com/srl/info.asp](http://www.iusondemand.com/srl/info.asp)

[www.twitter.com/iusondemand](http://www.twitter.com/iusondemand)

skype:iusondemand